

---

**XIII LEGISLATURA**

---

**COMMISSIONE PARLAMENTARE  
PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA  
DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI**

## **RESOCONTO STENOGRAFICO**

**57.**

**SEDUTA DI GIOVEDÌ 1° LUGLIO 1999**

**COMMISSIONE PARLAMENTARE  
PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA  
DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI**

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

57.

**SEDUTA DI GIOVEDÌ 1° LUGLIO 1999**

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE FRANCESCO STORACE**

**INDICE**

	PAG.		PAG.
<b>Sulla pubblicità dei lavori:</b>		<b>vizio tra il Ministero delle comunicazioni e la RAI: seguito della audizione del ministro delle comunicazioni:</b>	
Storace Francesco, <i>Presidente</i> .....	3	Storace Francesco, <i>Presidente</i> .....	4, 8, 9, 11, 12
<b>Comunicazioni del Presidente sul programma e sul calendario dei lavori:</b>		Cardinale Salvatore, <i>Ministro delle comunicazioni</i> .....	4, 10, 11
Storace Francesco, <i>Presidente</i> .....	3	Landolfi Mario (gruppo alleanza nazionale) .....	7
<b>Comunicazioni del Presidente:</b>		Semenzato Stefano (gruppo verdi-l'Ulivo), <i>Relatore</i> .....	8
Storace Francesco, <i>Presidente</i> .....	3		
<b>Seguito dell'esame della relazione ministeriale sull'attuazione del contratto di ser-</b>			



**La seduta comincia alle 14.**

*(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).*

**Sulla pubblicità dei lavori.**

PRESIDENTE. Avverto che, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del regolamento della Commissione, la pubblicità della seduta sarà assicurata per mezzo della trasmissione con il sistema audiovisivo a circuito chiuso. Avverto altresì che sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico.

**Comunicazioni del presidente sul programma e sul calendario dei lavori.**

PRESIDENTE. Informo che l'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, nella riunione di martedì 29 giugno scorso, predisponendo il calendario dei lavori della Commissione (per il quale mi ha dato mandato di stabilire la data delle singole sedute in rapporto alle esigenze organizzative), ha convenuto di proseguire l'esame della relazione sull'attuazione del contratto di servizio tra il Ministero delle comunicazioni e la RAI. Nella seduta di oggi avrà pertanto luogo il seguito dell'audizione del ministro delle comunicazioni; le audizioni dei sindacati USIGRAI e SINGRAI sono previste per la giornata di giovedì 8 luglio prossimo, ed è in seguito prevista quella del ministro del tesoro.

L'ufficio di presidenza ha altresì convenuto di svolgere un'attività a carattere conoscitivo sui contenuti politici dei notiziari della RAI, con particolare riferi-

mento all'informazione fornita nel corso delle recenti consultazioni elettorali. Nella giornata di mercoledì 7 luglio prossimo sarà ascoltato in proposito il direttore generale della RAI. Una successiva riunione dell'ufficio di presidenza definirà il prosieguo di tale attività: in relazione ad essa sono stati richiesti alla RAI alcuni dati, che saranno trasmessi ai componenti la Commissione non appena disponibili, prima delle audizioni della prossima settimana.

Si intende modificato di conseguenza anche il programma trimestrale dei lavori della Commissione. A questo proposito si può presumere che nella settimana successiva alla prossima ascolteremo il ministro Amato e terremo l'ufficio di presidenza cui ho dato notizia.

**Comunicazione del presidente.**

PRESIDENTE. Informo che nel corso delle recenti consultazioni elettorali sono stati presentati all'autorità giudiziaria due ricorsi riguardanti i contenuti della delibera approvata dalla Commissione il 27 aprile 1999. Il primo, proposto innanzi al TAR di Cagliari, è stato dichiarato improcedibile (era peraltro intervenuta, il 1° giugno scorso, una nuova delibera della Commissione); il secondo, proposto innanzi al Tribunale civile di Milano, è stato rigettato perché «concernente atti e direttive riferibili alla volontà del Parlamento». In entrambi i casi la Commissione è stata presente alle relative udienze, rappresentata dalle competenti avvocature distrettuali dello Stato.

**Seguito dell'esame della relazione ministeriale sull'attuazione del contratto di servizio tra il Ministero delle comunicazioni e la RAI: seguito della audizione del ministro delle comunicazioni.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'audizione del ministro delle comunicazioni iniziata nella seduta del 1° giugno scorso. Ascolteremo ora le riposte del ministro ai quesiti posti nella precedente seduta, salvo ulteriori richieste di chiarimento che esamineremo più avanti.

SALVATORE CARDINALE, *Ministro delle comunicazioni*. Ringrazio e saluto la Commissione. Ho creduto utile, anche per percepire meglio eventuali ulteriori osservazioni in ordine alle risposte che darò ai quesiti posti dai colleghi, procedere per titoli. Ringrazio il relatore Semenzato per il suo ulteriore intervento e i colleghi Baldini, Landolfi, Giulietti e Novi intervenuti nel dibattito ed anche lei, presidente, per aver voluto a conclusione del dibattito intervenire e porre una questione della quale potremo anche ulteriormente discutere, quella che riguarda l'atto Senato 1138, per la verità di grande attualità.

Nuovo contratto di servizio per il triennio 2000-2002: in ordine ai problemi sollevati, debbo informare la Commissione di aver già dato disposizioni affinché inizi ad operare un gruppo di lavoro misto, composto di rappresentanti dei ministeri delle comunicazioni, del tesoro e delle finanze, per quanto riguarda la parte pubblica, e di rappresentanti della RAI, che dovrà procedere velocemente alla stesura del nuovo contratto di servizio.

PRESIDENTE. Sono presenti anche rappresentanti delle finanze?

SALVATORE CARDINALE, *Ministro delle comunicazioni*. Sì, c'è il problema del canone e quindi sono interessati anche loro.

Così come auspicato, dai colleghi ma anche da me, già dall'avvio dei lavori di questo gruppo si dovrà tener conto degli

orientamenti che sono emersi e che ulteriormente possono emergere dal dibattito in seno alla Commissione di vigilanza al fine di definire meglio e mettere paletti ben visibili rispetto al contenuto di questo contratto di servizio, che dovessero essere ritenuti necessari. Questo strumento dovrà definire, in modo sempre più concreto ed efficace, gli obblighi di servizio pubblico che dovranno essere assolti dalla RAI nel periodo di riferimento. In linea con i principi che ormai prevalgono anche a livello europeo, dovrà essere sempre più chiarita la specificità del servizio pubblico, il rapporto con l'area commerciale e la necessaria coerenza che ne deriva fra oneri derivanti dall'assolvimento degli obblighi di servizio pubblico e i proventi da canone. In questo quadro andrà perfezionato il processo di ristrutturazione organizzativa su base divisionale, con annesso sistema di contabilità industriale delle diverse aree aziendali, che è stato impostato con il contratto che va a concludersi quest'anno.

Canali tematici in chiaro di servizio pubblico e passaggio al criptato: sono stati finora autorizzati cinque canali tematici in chiaro: RAISAT 1, RAISAT 2 e RAISAT 3, per i quali gli oneri di attivazione sono stati computati ai fini della determinazione del canone di abbonamento, un canale di informazione continuativa denominato RAINews 24 ed uno denominato RAISPORT satellite. La RAI ha fatto conoscere l'intenzione di cessare le attuali trasmissioni di RAISAT 1 e RAISAT 2, specificando che l'offerta tematica in chiaro di servizio pubblico continuerà ad essere garantita dagli altri 3 canali: RAISPORT dedicato evidentemente allo sport, ma con particolare attenzione alle cosiddette discipline minori, RAINews interamente dedicato all'informazione, che dovrà essere garantita 24 ore su 24, e RAIEDUCATIONAL dedicato alle tematiche di tipo educativo e culturale. Contestualmente la RAI ha informato che è stata costituita una società commerciale denominata RAISAT, sulla base dell'articolo 5, comma 1, della Convenzione del 1994. Questa società ha avviato la realiz-

zazione di sei canali tematici di nuova concezione da diffondere nella nuova piattaforma digitale D+. Si tratta di RAISAT SHOW, dedicato allo spettacolo, RAISAT cinema, RAISAT Art (arte e beni culturali), RAISAT ragazzi, RAISAT album (memoria televisiva del passato) e RAISAT gambero rosso (cucina).

Per quanto riguarda lo svolgimento del servizio pubblico attraverso canali satellitari in chiaro, verranno mantenuti tre canali, evidentemente con una nuova configurazione. Rimane inteso che al momento di determinare il canone di abbonamento per l'anno 2000 dovremo tener conto del fatto che sono intervenute delle modifiche circa i programmi irradiati e pertanto non soltanto non saranno presi in considerazione gli investimenti ed i costi di competenza dell'esercizio 1999, relativi ai canali soppressi, ma saranno detratti quelli già computati in passato, per tener conto, invece, di quanto deriva dalle nuove trasmissioni. Questo problema emergeva chiaro e forte anche nella relazione del senatore Semenzato.

Canone autoradio: la legge finanziaria per il 1998 ha soppresso il canone di abbonamento all'autoradio e la relativa tassa di concessione governativa. In relazione agli obblighi di programmazione televisiva e radiofonica ed alle altre prestazioni di pubblico servizio previste dalla convenzione e dal relativo contratto di servizio, è stato posto a carico dello Stato un onere di importo pari a 207 miliardi per il 1999 e a 210 miliardi a decorrere dal 2000, a compensazione dei minori introiti che sarebbero derivati alla concessionaria per via dell'eliminazione del canone autoradio.

Riassetto dell'organico previsto dall'articolo 31 del contratto di programma: premesso che una analitica disamina verrà fornita nella relazione relativa al primo semestre 1999, che assicuro essere in fase di avanzata redazione, faccio presente che il piano triennale 1999-2001 ipotizza uno scenario conservativo con un organico invariato nel triennio rispetto al 1998 e non considera, in questa fase, gli

aspetti connessi alla piena operatività della nuova struttura organizzativa su base divisionale.

Della ricaduta sulle risorse umane derivante dalla ristrutturazione organizzativa si darà conto nel preconsuntivo 1998. Nel *budget* 1999, inviato dalla RAI il 21 aprile scorso, si prevede, come è noto, un riassetto organizzativo che non prende più a riferimento le singole strutture (reti, testate e altre direzioni), ma le divisioni e le direzioni di servizio. A queste nuove strutture si imputano i costi ed i relativi risultati specifici. In questa nuova struttura anche il personale risulta computato nel conto economico così articolato.

Per quanto riguarda la politica del personale, non si darà più luogo ad un'incentivazione generalizzata all'esodo, cioè con quelle modalità operative rigide e generaliste, che hanno comportato una forte riduzione degli organici dal 1993 al 1997. Queste modalità hanno però evidentemente determinato le distorsioni che interventi di questo tipo normalmente comportano. Tutto questo andrà eliminato con azioni mirate.

Si amplieranno le possibilità di ricorrere a contratti a tempo determinato per alleggerire strutturalmente ed organizzativamente gli organici aziendali. È evidente comunque che il costo del lavoro dovrà essere in linea con le prospettive del quadro macroeconomico di sviluppo del paese e che, pertanto, dovrà tener conto di tutti i parametri in esso considerati.

Poiché il piano di riassetto dell'organico è volto a perseguire il risanamento economico strutturale dell'azienda, è stato richiesto al Ministero del tesoro di esprimere le proprie valutazioni in materia, e ancora non ne abbiamo notizia.

Personale precario con mansioni giornalistiche utilizzato dalla RAI e controversia con INPGI (Istituto nazionale previdenza giornalisti italiani): il ministero ha svolto una serie di approfondimenti, anche in ragione di ciò che era emerso in Commissione, incontrando anche i portavoce di personale precario delle reti RAI. Le conclusioni cui si è giunti possono così riassumersi: il contenzioso in atto tra RAI

e INPGI, data la totale discordanza di vedute, non appare di facile soluzione, tant'è che è facile immaginare che possa sfociare in sede giurisdizionale; non sembra possa condividersi in pieno il rilievo mosso dai precari sulla connotazione di tipo esclusivamente giornalistico, e quindi rispondente alle norme della legge sulla stampa, per quanto riguarda l'attività informativa svolta attraverso le reti. Per effetto degli articoli 10 e 20 della legge n. 223 del 1990 è solo al telegiornale che si applicano le norme della legge 8 febbraio 1948, n. 47, e non ai programmi di informazione; per quanto riguarda, invece, le modalità contrattuali, sarà cura del ministero segnalare le questioni al Ministero del lavoro e della previdenza sociale che è competente a vigilare sulla materia.

Assetto della vigilanza: ho ricordato io stesso, nel mio intervento in Commissione, la frammentarietà del quadro di riferimento normativo a cui vanno ricondotte le competenze dei diversi organi (Commissione parlamentare di vigilanza, Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, Ministero delle comunicazioni).

Per quanto il quadro delle competenze, così articolato e frastagliato, debba essere reso più coerente con il contributo che la stessa Commissione ha già preannunciato di voler prospettare nel corso del dibattito, va comunque precisato che per quanto riguarda il contratto di servizio, la legge n. 249 del 1997 ha affidato alla Commissione parlamentare di vigilanza la competenza di verificare l'attuazione delle finalità del servizio pubblico da parte della concessionaria pubblica (articolo 1, comma 6, lettera b), n. 10). Ed infatti la Commissione esprime il proprio parere sullo schema di convenzione e di contratto di servizio e vigila sull'attuazione di detto contratto anche tenendo conto delle relazioni semestrali che il ministero è tenuto ad inviare.

Tenendo, però, conto delle sollecitazioni emerse, non si mancherà di agevolare il compito della Commissione arricchendo le relazioni ministeriali con osservazioni di merito più approfondite. Già con la prossima relazione semestrale, in

via di avanzata redazione, potremo ottemperare a questa vostra esigenza e a questo vostro invito.

In ordine a quanto rilevato in seno alla Commissione circa i *TG* regionali trasmessi dalla RAI in Campania, va precisato che il quadro normativo prevede che il consiglio di amministrazione proceda a verifiche bimestrali sull'attuazione del piano editoriale e ne informi con apposita relazione la Commissione di vigilanza. Questa, con delibera assunta a maggioranza assoluta dei componenti, può formulare motivate proposte al consiglio di amministrazione della RAI in ordine al rispetto delle linee e degli obiettivi contenuti nel piano editoriale (legge n. 650 del 1996). Questo assetto è ribadito dalla legge n. 249 che, all'articolo 1, comma 4, attribuisce alla Commissione di vigilanza la verifica del rispetto delle norme sul pluralismo dell'informazione radiotelevisiva da parte della concessionaria pubblica.

Inoltre, la stessa legge n. 249 prevede (articolo 1, comma 6, lettera c), n. 10) che l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni accerti la mancata osservanza da parte della società concessionaria degli indirizzi formulati dalla Commissione di vigilanza e richieda alla concessionaria stessa l'attivazione dei procedimenti disciplinari previsti dai contratti di lavoro nei confronti dei dirigenti responsabili.

Un monitoraggio delle trasmissioni di cui trattasi non può essere quindi svolto direttamente dal ministero, in ragione delle implicazioni politiche che sono state prospettate, ma può essere richiesto alla stessa autorità, che sarà a tal fine portata a conoscenza della sollecitazione emersa nell'ambito della Commissione di vigilanza.

La medesima prospettazione vale per quanto riguarda il controllo del rispetto dei tetti pubblicitari delle emittenti. Questa competenza, prima attribuita al Garante per la radiodiffusione e l'editoria, è stata successivamente trasferita all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni. Va ascritto alla difficoltà operativa in cui versa ancora l'Autorità medesima il fatto

che la stessa non abbia potuto dare seguito concreto a quanto prescritto dalla legge.

Anche la verifica delle risorse di cui dispongono i *trust* è stata rimessa ad un'apposita istruttoria di competenza dell'Autorità. Se un soggetto supera i limiti fissati dalla legge n. 249 mediante lo sviluppo spontaneo dell'impresa, che però non determini una posizione dominante, né elimini il pluralismo, l'Autorità, con atto motivato, dichiara di non intervenire informandone il Parlamento. Compete quindi all'Autorità per le garanzie la verifica relativa agli andamenti del mercato.

Viceversa, spetta al Ministero delle comunicazioni accertare le posizioni dominanti in materia di utilizzazioni delle frequenze, in quanto non possono essere rilasciate concessioni televisive che consentano di irradiare più del 20 per cento delle reti televisive o radiofoniche analogiche in ambito nazionale, sulla base dei rispettivi piani di assegnazione delle frequenze. Tale regola sarà applicata già in relazione al prossimo rilascio delle concessioni televisive nazionali, che avverrà entro questo mese, termine per noi perentorio.

Da ultimo, il presidente Storace, che ringrazio, ha posto il problema di un approfondimento, anche in questa sede, dell'atto del Senato n. 1138, cioè della legge che dovrà dare un quadro riformato del sistema radiotelevisivo italiano. In proposito, informo la Commissione che il ministero si è attivato e si attiva per riprendere la discussione al Senato e che si sta verificando l'ipotesi per cui possa essere lo stesso ministero a fornire, avendo ascoltato le forze politiche di maggioranza e di opposizione, un maxi-emendamento che comprenda tutte le istanze possibili e contemperabili.

Ho già incontrato, sia pure informalmente, il presidente Petruccioli e mi auguro che la Commissione di merito del Senato voglia ascoltarmi sull'intera vicenda. In quella sede, nel corso di un dibattito che dovrà essere il più articolato e il più approfondito possibile, potremo

individuare un momento di riferimento, svincolato dai problemi contingenti, per trovare una soluzione che ormai si rende assolutamente improrogabile, anche in ragione delle cosiddette emergenze che, giorno dopo giorno, vengono rilevate (anche oggi sulla stampa è apparsa qualche considerazione non benevola).

Rispetto al problema che emerge, una risposta deve essere data e il Governo la darà certamente.

MARIO LANDOLFI. Rispetto alla precedente audizione, mi sembra che siano rimasti senza risposta alcuni degli interrogativi avanzati. Io stesso avevo chiesto un'opinione a proposito dell'ipotesi, sottoposta qui anche al presidente della RAI e al direttore generale, di liberalizzazione del canone, cui doveva fare da contraltare l'eliminazione del tetto per la raccolta pubblicitaria, che la RAI stessa auspica. Volevo conoscere l'opinione del ministro in proposito, perché quando si prospetta di far diventare a pagamento i canali tematici dedicati ai ragazzi e alla cultura, si mina il concetto di servizio pubblico, che così inteso diventa un simulacro privo del ruolo che dovrebbe svolgere. Parliamo infatti di giovani, cioè di fruitori che dovrebbero costituire un bacino quanto più largo possibile; se invece prevediamo che i programmi loro dedicati devono essere a pagamento, riduciamo moltissimo questo bacino, il che mina, a mio avviso, il concetto stesso di servizio pubblico.

In proposito vorrei quindi acquisire l'opinione del ministro anche alla luce del disegno di legge n. 1138, perché mi sembra di capire che si stia procedendo, attraverso il maxi-emendamento, ad uno stralcio dell'articolo relativo al servizio pubblico. Non so fino a che punto questa sia una metodologia corretta, una metodologia che vada nella direzione di riformare realmente il sistema. Infatti, se si parla di maxi-emendamento, come accade ormai da due anni, e di stralcio dell'articolo, si abbandona il sistema per fare un'altra cosa. Considerato il disegno di legge suddetto, le dichiarazioni del Ministro del tesoro e di altre autorità politiche

circa la trasformazione della RAI in una fondazione che a sua volta, visto che l'anno prossimo l'IRI cesserà di esistere, dovrà partorire una *holding*, vi è anche un problema di controlli: per esempio, chi controlla il servizio pubblico? Chi controlla la televisione che non è servizio pubblico? Vi è tutta una galassia di problemi che va affrontata unitariamente.

Alla luce delle considerazioni espresse, ribadisco la mia richiesta, pregandola di far conoscere la sua opinione in merito, signor ministro.

STEFANO SEMENZATO, *Relatore*. Desidero anzitutto ringraziare il ministro Cardinale per le risposte precise e dettagliate che ha dato su una serie di argomenti, tanto che permettono di sciogliere alcuni dei nodi indicati anche all'interno di questa Commissione. Quando si afferma, per esempio, che il prossimo anno verranno detratti dal canone i costi di attivazione dei canali satellitari passati da *free a pay*, in qualche modo si dà conto, politicamente, della questione insoluta del meccanismo con cui si procedeva a questi passaggi; si tratta di un meccanismo particolarmente delicato in una fase in cui per lo sviluppo dell'azienda RAI è sempre più necessario riuscire a definire, dal punto di vista tecnico, la differenza tra ciò che grava sul canone, quindi sul servizio pubblico, e sulle parti di avvio commerciale che la RAI è giustamente chiamata a fare. Credo che il materiale che oggi ci è stato proposto possa servire anche, quantomeno al sottoscritto, per stendere per la Commissione una sorta di dispositivo finale in cui si prenda atto di alcuni nodi e, dal mio punto di vista, si facciano alcuni auspici e si prendano alcuni impegni.

Riprendo ora l'intervento appena svolto per sottolineare come, a mio avviso, la Commissione di vigilanza, proprio perché deputata a definire i criteri di servizio pubblico della RAI, dovrebbe dire che l'ipotesi di un canale satellitare per ragazzi in chiaro deve essere uno dei contenuti del nuovo contratto di servizio o comunque una delle linee su cui si affida

un mandato preciso alla RAI. Questo perché, come è noto, vi è un meccanismo molto semplice: il direttore generale ci ha detto che si ampliano nella parte generalista le offerte destinate ai ragazzi, ma il comportamento diretto di un genitore con il bambino è quello di lasciargli agganciato un canale, sul quale non deve poi controllare l'orario in cui il programma si interrompe e subentra un altro tipo di trasmissione o di pubblicità; vi deve essere l'affidabilità di uno spazio, di una trasmissione di per sé; questo è il senso dei canali tematici: l'affidabilità di un ruolo di nicchia che per i piccoli deve essere garantito in quanto prodotto da una struttura di servizio pubblico, che quindi deve avere criteri qualitativi anche nella scelta del prodotto ed un suo carattere di continuità.

Credo anche che sia importante che in qualche modo questo elemento di controllo della Commissione sul contratto di servizio sia formalizzato, anche alla luce di quanto ha detto il ministro, cioè dell'intenzione di produrci una relazione anche più dettagliata e più di contenuti. Questo lo dico particolarmente in rapporto al funzionamento della Commissione, visto che avevamo istituzionalmente le relazioni bimestrali della RAI....

PRESIDENTE. È un po' di tempo che non le riceviamo.

STEFANO SEMENZATO. .... che comunque non sono mai riuscite ad essere un momento di verifica vera, perché sono fatte su dati di altro tipo. Io credo invece che questo meccanismo delle relazioni possa essere un buon strumento da perfezionare per creare anche una forma di intervento della Commissione nel meccanismo di funzionamento del servizio pubblico.

A questo proposito, vorrei chiedere al ministro di avere già nella fase istruttoria un momento di confronto con la Commissione sui criteri con cui fare il contratto; oggi, infatti, verifichiamo un contratto di servizio che, soprattutto nella parte contenutistica dei primi articoli, è

troppo generalista. Non vuol dire niente garantire il 60 per cento di trasmissioni informative contenutistiche, eccetera, cioè fare un elenco senza però definire di cosa si tratta; al dunque, infatti, ci troviamo di fronte al fatto che un canale destinato ai ragazzi passa in *pay tv* e non abbiamo più alcun strumento di merito nel contratto.

Il ministro, infine, ha fatto una descrizione molto dettagliata della distribuzione dei poteri fra ministero, vigilanza e autorità intorno alla RAI, ma proprio ascoltando questa descrizione bisogna prendere atto che non funziona perché vi è un groviglio di rimandi che poi in realtà lascia un vuoto assoluto di controllo, di decisione e ancor più di sanzioni o di intervento. Anche se questa non è la sede, credo che sarebbe opportuno che il Ministero facesse una riflessione specifica su tale aspetto perché mi pare che, anche sulla nota di una dichiarazione fatta nei giorni scorsi dall'onorevole Veltroni, la possibilità di rivedere il meccanismo di questa distribuzione di poteri per renderlo quantomeno efficace ed efficiente sia un problema che forse il provvedimento 1138 dovrebbe porsi, al fine di avere un ruolo più preciso della vigilanza, con funzioni di controllo e di indirizzo, sapendo però quali sono gli strumenti (discussione che più volte anche il presidente ha sollevato) e i poteri con cui la vigilanza può intervenire in questo ambito.

Credo che su questo vi sia un elemento di riflessione da riprendere e sviluppare.

**PRESIDENTE.** Non essendovi altre richieste di intervento, svolgerò anch'io una considerazione, per la quale attendo a mia volta una risposta.

Purtroppo il senatore Semenzato ed io apparteniamo a due rami diversi del Parlamento e quindi il collega non può sapere che le sue osservazioni sono state fatte anche da qualcun altro prima dell'approvazione del provvedimento 1021, inascoltato nella Commissione della Camera. Fa comunque piacere registrare una convergenza, anche se un po' tardiva.

Vede, ministro, proprio per quello che lei ha detto in questa sede e per le

considerazioni poste autorevolmente dai colleghi, su questo punto le suggerirei (ma è una valutazione personale) molta più prudenza nel precipitarsi in Commissione al Senato a discutere del 1138 perché non ho capito se siamo d'accordo su alcune questioni. Si può anche liberamente decidere di non essere d'accordo, ma lei ha premesso che voleva raccogliere le opinioni di maggioranza ed opposizione. Mi pare che quelle dell'opposizione le abbia raccolte nelle sedi istituzionali; non mi risultano incontri separati con le opposizioni, quindi debbo dedurre che è nel dibattito parlamentare che lei ha colto alcune sfumature, che tali restano se le cose sono quelle che ho sentite.

Cercherò di spiegarmi perché, proprio come osservava acutamente l'onorevole Landolfi, la questione principale, costituita, almeno per quello che ci riguarda, dal problema dei controlli è questione di democrazia, attorno alla quale deve, secondo me, ruotare la scelta del modello di televisione pubblica che si vorrà adottare. Lo dico in riferimento alle sue risposte, perché capire chi controlla cosa è fondamentale; ad esempio per il problema dei precari, su cui lei si è soffermato dicendo che non si può dare piena ragione ai portavoce dei precari perché dicono alcune cose, che non sono trasmissioni dei telegiornali, ma trasmissioni di rete; questa è la sostanza della risposta, ma questo è vero fino a un certo punto perché poi nelle campagne elettorali la legge 515 ha consentito alla RAI di riportare quelle trasmissioni di rete sotto la responsabilità dei direttori dei telegiornali, per superare il problema della *par condicio*; quindi chi lavora per le trasmissioni di rete si trova sotto la responsabilità dei direttori di testata, fa lavoro giornalistico (lo dice la RAI che sono trasmissioni giornalistiche) ma non è riconosciuto come tale.

Chi controlla? C'è solo il contenzioso tra INPGI e la RAI o c'è un ruolo da prevedere per qualcuno? La considerazione immediatamente conseguente è questo avviene nello stesso momento in cui si verificano sperequazioni incredibili. Anche lei qui - ed io la ringrazio per aver

detto certe cose - ha detto che attende una risposta dal Ministero del tesoro per quel che riguarda la parte del contratto di servizio relativa al costo del lavoro. È un problema fondamentale, centrale. A proposito del costo del lavoro, se oggi le agenzie colgono bene questa sua affermazione, c'è da far terrorizzare Saxa Rubra. Nei giorni scorsi un redattore, che ho incontrato ad una festa di matrimonio cui mi aveva invitato, mi ha detto (perché c'è gente perbene, che lavora) che secondo lui prendono troppo. Gli ho chiesto allora quanto prendesse e ho saputo che un redattore ordinario guadagna 4-5 milioni al mese di stipendio, 9 milioni e mezzo con la quattordicesima mensilità: uno scandalo di fronte al mondo! Parliamo di un giornalista appena entrato, a contratto! Hai voglia a fare marce indietro sul costo del lavoro! Se, grazie al sistema della quattordicesima mensilità, un redattore ordinario prende 9 milioni e mezzo, non posso immaginare cosa accada ai livelli superiori. Altro che i mitici stipendi dei parlamentari, ministro; e questo senza fare campagne elettorali; basta capire chi le vince le battaglie elettorali!

Al di là delle battute, il problema fondamentale è capire chi controlla e cosa succede se il Ministero del tesoro dice che il costo del lavoro alla RAI è troppo elevato. Qual è il passaggio successivo, qual è l'arma che costringe a modificare certi atteggiamenti? Si tratta di una questione importante.

Accenno ora ad un altro problema importante. Può darsi che questa sia stata la decisione politica che avete assunto, ma francamente mi pare incredibile. Lei ci ha detto che, per quel che riguarda il canone, per rimediare ai guasti provocati alla RAI dall'assenza dell'imposta sull'autoradio, a carico dello Stato andranno 207 miliardi per il 1999 e 210 per il 2000. E con l'Europa? Questi sono aiuti di Stato! Si rischia un'infrazione. È un problema serio: non si può mettere a carico dello Stato qualcosa che è di un privato; è vietato dalla Comunità Europea.

Su questo vorrei adesso una risposta precisa.

Devo dire, comunque, considerato che è difficile trovare qualcuno che risponda, che le risposte del ministro, o comunque il metodo, mi hanno soddisfatto. Ma nei giorni scorsi il ministro Amato, come ricordava l'onorevole Landolfi, ha parlato di una mitica fondazione, a proposito della quale, come ho detto ai giornalisti che mi chiedevano un commento, finché non si capisce che cos'è e qual è il sistema dei controlli sulla TV pubblica è ben difficile comprendere cosa commentare. Nel disegno di legge n. 1138 avete intenzione di formulare una proposta come Ministero delle telecomunicazioni o la proposta è quella del Ministero del tesoro? Verrà disegnato un nuovo sistema di controllo? Non è forse il caso di riflettere non una ma venti volte prima di presentare l'ennesimo maxi emendamento che ci viene annunciato, e che francamente mi fa piacere, considerato che da quelli visti finora non si comprendeva cosa dovessero emendare?

Auspico, pertanto, che si tenga conto della necessità di capire che il sistema dei controlli è prioritario. Che modello di controllo pubblico deve esserci se c'è questo tipo di TV pubblica? Per converso non è percorribile la strada proposta dal collega Landolfi, cioè della liberalizzazione del canone, che può essere affascinante? Oppure è percorribile la via di mezzo, per cui si rimette in discussione, attraverso una gara, chi gestisce il servizio pubblico? Per questa via il canone può essere distribuito tramite altri criteri. Comunque, è difficile lasciare tutto così com'è.

SALVATORE CARDINALE, *Ministro delle comunicazioni*. All'onorevole Landolfi ricordo che il desiderio di allargare lo spettro delle valutazioni al Senato, magari con la partecipazione di tutti i gruppi e soprattutto di tutti i commissari che volessero intervenire, aumenta la possibilità di raccogliere un consenso più vasto e più largo attorno a una legge di sistema che, evidentemente, dovrà affrontare anche la questione del canone. Se si vuole conoscere la mia opinione, dico, ripetendo cose

già dette, che la RAI non dovrebbe perdere la sua unitarietà, bensì mantenere il servizio pubblico in un settore estremamente delicato, soprattutto quello dell'informazione. So che si tratta di un servizio universale che si dispensa ai cittadini e che in qualche modo bisogna pagare: il canone è uno strumento per pagare questo servizio. Poi il modo in cui riaggiustare, riequilibrare e migliorare è una questione che dovrà affrontare il Parlamento, che è una sede che non mi preoccupa, presidente Storace, tant'è che ho raccolto l'invito che mi è stato fatto, cioè di manifestare lì la mia opinione.

Ho detto che una delle vie può essere quella del maxiemendamento, che per la parte che ci riguarda come ministero competente possiamo anche redigere e presentare. Tuttavia, non sarà un maxiemendamento frutto di un confronto ristretto, in quanto dovrà trovare larghi consensi, tali da farlo approdare in Parlamento. Rispetto alla navigazione le difficoltà non devo ricordarle io in questa sede, perché le conosciamo tutti.

**PRESIDENTE.** Può chiarire meglio questo punto? È importante ciò che lei dice. Il disegno di legge n. 1138, che finora è stato discusso dalla maggioranza e forse dalle parti ....

**SALVATORE CARDINALE, Ministro delle comunicazioni.** No, perché non è stato presentato il maxiemendamento ....

**PRESIDENTE.** Però si discute di qualcosa. Finora per due anni si è navigato a vista perché nell'ambito della maggioranza parlamentare bisognava trovare un'intesa. Lei dice che bisogna arrivare a più ampi consensi, il che presuppone che non ci sia precipitazione ....

**SALVATORE CARDINALE, Ministro delle comunicazioni.** Non c'è nessuna precipitazione, tant'è che non è stato presentato il maxiemendamento. Vi è la necessità di trovare la via o il sentiero, che può essere più impervio, che riesca a darci la certezza di arrivare a risultati che devono

essere conseguiti, perché non è possibile scontare altri ritardi su una materia che comprende tutte le questioni che sono state sollevate. Chi può decidere sulla frammentazione dei controlli? Deve farlo il Parlamento. E qual è la sede, se non quella di una legge di riordino del sistema radiotelevisivo per stabilire come e perché?

Non voglio qui accendere una disputa o una polemica con l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, ma rilevo una sua condizione di difficoltà anche dal punto di vista dell'*ubi consistam* e spesso un'accavallarsi di competenze che necessitano di essere ben definite rispetto a chi deve rispondere in Parlamento. Come ho detto in altre sedi, sono costretto a rispondere in Parlamento per gli atti dell'Autorità, e l'ho già fatto. Bisogna quindi definire o ridefinire questi ruoli e questi spazi, riconducendo a unitarietà i controlli, anche se affidati a parti diverse, in quanto devono incrociarsi tra loro al fine di evitare posizioni divaricanti.

Al senatore Semenzato dico che mi pare opportuna la proposta di un concerto, nell'ambito della fase istruttoria, con la commissione che abbiamo insediato per definire le linee del contratto. In proposito, all'onorevole Vita, il sottosegretario che ha il compito di presiedere tale commissione, dirò di raccordarsi con il presidente Storace e di mantenere un dialogo costruttivo fino al compimento dell'ultimo atto, in modo da evitare un approccio non in linea con quanto ognuno di noi dichiara di volere.

In ordine alla questione sollevata dal presidente Storace sulla reintegrazione del canone sull'autoradio, devo dire che si tratta sempre di remunerazione del servizio pubblico. Quindi, i 200 e più miliardi vanno aggiunti alla parte del canone che va alla RAI, sempre per remunerarla del servizio pubblico che offre.

Sulla questione posta dagli organi comunitari, posso comunicare che già vi sono dei contatti e c'è una soluzione tecnica che si ritiene possa far superare il problema. È qui con me Guido Salerno che questi contatti ha tenuto: la quota

fissa di 210 miliardi dovrebbe essere garantita anche dopo il 2000: da parte dei responsabili della Comunità tale somma potrà essere considerata un'integrazione del canone (evidentemente quando c'è il canone ci devono essere dei servizi). Il canone era stato stabilito prevedendo anche la tassa per l'autoradio e, quindi, nel momento in cui questa viene meno, deve essere integrato.

**PRESIDENTE.** Se viene meno, un motivo ci sarà. Comunque, vedremo, se avremo fortuna in Europa, saremo tutti contenti.

Ringrazio i colleghi ed il ministro. Ricordo che mercoledì 7 luglio si svolgerà l'audizione del direttore generale della RAI, alle 13,30.

**La seduta termina alle 15.**

---

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO  
STENOGRAFIA  
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI*

**DOTT. VINCENZO ARISTA**

---

*Licenziato per la stampa  
dal Servizio Stenografia il 13 luglio 1999.*

---

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO